

## Capitolo 11

# L'INCONTRO DOMANDA-OFFERTA DI LAUREATI IN LOMBARDIA <sup>1</sup>

Il Sistema camerale milanese, grazie ad un insieme di progetti realizzati nell'ultimo triennio, dispone di dati quali-quantitativi sull'offerta di laureati delle dodici Università della Lombardia e sulla richiesta di queste figure da parte del Sistema imprenditoriale, del Terzo Settore e della Pubblica Amministrazione lombarda<sup>2</sup>.

### 11.1 I LAUREATI E LA STIMA DELL'OFFERTA

Gli anni 2004 e 2005 rappresentano il biennio di passaggio dal nuovo al vecchio ordinamento per gli Atenei lombardi e risultano particolarmente interessanti da analizzare anche se, in quanto anni di transizione, necessitano di alcune cautele nell'interpretazione.

Nel 2004 i laureati sono complessivamente 45.121, di cui la maggior parte (24.418) appartengono ancora al vecchio ordinamento. Nel 2005, al contrario, su 48.960 laureati il 56,5% (27.647) ha frequentato corsi del nuovo ordinamento e, in particolare, 25.483 hanno conseguito una laurea di primo livello, mentre i laureati specialistici o magistrali sono solo 2.164.

**Tab. 1 Laureati 2004 e 2005 in Lombardia**

	2004	2005	var. assoluta	var. %
Diploma universitario	410	141	-269	-65,6
Vecchio ordinamento	24.418	20.300	-4118	-16,9
Lauree nuovo ordinamento	19.382	27.647	8.265	42,6
- Laurea triennale	19.123	25.483	6.360	33,3
- Laurea specialistica	259	2.164	1.905	735,5
Ciclo unico	911	872	-39	-4,3
<b>Totale</b>	<b>45.121</b>	<b>48.960</b>	<b>3.839</b>	<b>8,5</b>

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

<sup>1</sup> A cura di Anna Soru e Cristina Zanni di Area Ricerca Formaper, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Milano

<sup>2</sup> I progetti sono:

1. P.A.L.L.A.D.E. – Pubblica Amministrazione in Lombardia e Lavoro ad Alta qualifica: la Domanda Emergente, Progetto sperimentale volto a rilevare la domanda di laureati nel sistema pubblico in Lombardia (Istruzione, Sanità, Giustizia, Enti locali ed altri Enti pubblici) finanziato dal F.S.E. Ob. 3 ID 277201 Dispositivo Azioni di Sistema per l'adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione – A.F. 2004/2005.
2. Specula Lombardia finanziato da Unioncamere Lombardia e Camera di Commercio di Milano, usa i dati sulla domanda di laureati rilevati con Pallade (Settore pubblico) e Excelsior (Settore privato) e li confronta con i dati dell'offerta di laureati, raccolti con la collaborazione delle dodici Università lombarde.

Complessivamente il numero dei laureati è aumentato tra il 2004 e il 2005 di 3.839 unità, anche se questo non è dovuto ad una crescita degli iscritti, che al contrario in questi anni hanno subito una contrazione di oltre 2.500 unità, ma ad una concomitanza di fenomeni dovuti al sistema 3+2 (duplicazione dei laureati, laurea divenuta obbligatoria per attività paramediche e di insegnamento nelle scuole primarie, velocizzazione dei percorsi, passaggi dal vecchio al nuovo ordinamento di studenti "arenatesi" durante il percorso, etc.).

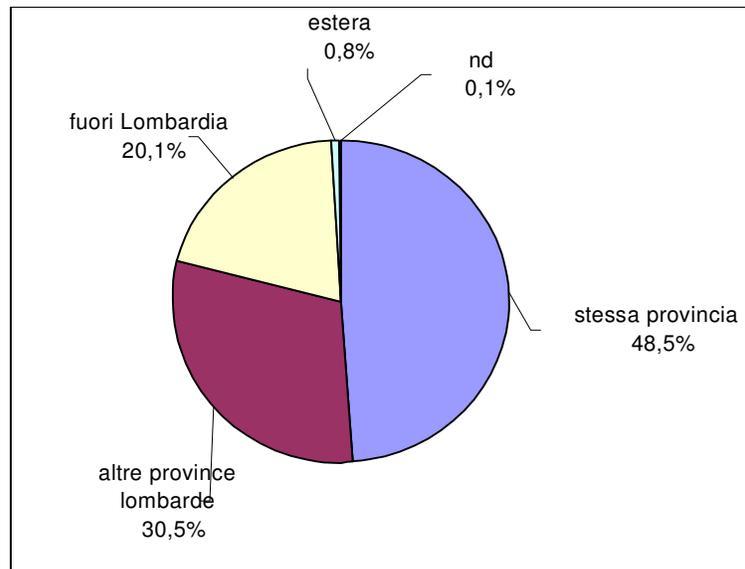
Dei quasi 50.000 laureati, il 38,4% ha seguito indirizzi economico-giuridici (di cui 18,7% economia), il 32,5% ha conseguito lauree tecnico-scientifiche (di cui 16,2% ingegneria) e il 19% lauree umanistiche (15,6% letterarie, linguistiche e formative).

**Tab 2 Laureati 2005: indirizzi di laurea e titolo di studio (valori assoluti)**

	Diploma universitario	Laurea vecchio ordinamento	Laurea triennale	Laurea specialistica	Ciclo unico	Totale	% sul totale
Agrario, alimentare, zootecnico	1	426	334	34	1	<b>796</b>	1,6
Architettura urbanistica, territoriale	-	1.685	1.689	264	-	<b>3.638</b>	7,4
Ingegneria civile e ambientale	19	655	689	84	92	<b>1.539</b>	3,1
Ingegneria elettronica e dell'informazione	10	828	1.206	160	-	<b>2.204</b>	4,5
Ingegneria industriale	14	1.042	1.164	181	-	<b>2.401</b>	4,9
Altri indirizzi di ingegneria	-	46	214	14	-	<b>274</b>	0,6
Economico e gestionale	7	4.646	5.620	381	-	<b>10.654</b>	21,8
- Ingegneria gestionale	-	453	795	245	-	<b>1.493</b>	3,0
- Economico	7	4.193	4.825	136	-	<b>9.161</b>	18,8
Statistico	12	45	109	23	-	<b>189</b>	0,4
Giuridico	10	2.594	1.319	12	-	<b>3.935</b>	8,0
Politico - sociale	12	1.498	3.988	230	-	<b>5.728</b>	11,7
Chimico, farmaceutico	5	380	249	31	182	<b>847</b>	1,7
Geologiche	-	300	279	35	-	<b>614</b>	1,3
Bio - biotecnologiche	-	466	847	231	-	<b>1.544</b>	3,2
Scientifico e matematico	15	370	853	129	-	<b>1.367</b>	2,8
Insegnamento e formazione	-	1.084	1.070	18	-	<b>2.172</b>	4,4
Psicologico	-	680	818	153	-	<b>1.651</b>	3,4
Letterario, filosofico, storico e artistico	5	1.466	1.422	90	-	<b>2.983</b>	6,1
Linguistico	28	1.202	1.215	16	-	<b>2.461</b>	5,0
Medico e odontoiatrico	-	575	9	4	597	<b>1.185</b>	2,4
Sanitario e paramedico	3	-	1.983	65	-	<b>2.051</b>	4,2
Scienze motorie	-	312	352	9	-	<b>673</b>	1,4
Difesa e sicurezza	-	-	54	-	-	<b>54</b>	0,1
<b>Totale</b>	<b>141</b>	<b>20.300</b>	<b>25.483</b>	<b>2.164</b>	<b>872</b>	<b>48.960</b>	100,0
Totale %	0,3	41,5	52,0	4,4	1,8	100,0	

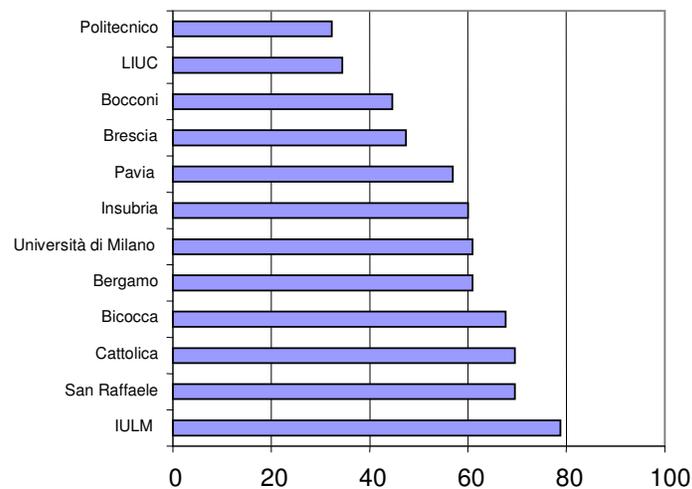
Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

I giovani che si sono laureati in Lombardia nel 2005 sono in grandissima parte (79%) residenti nella regione, e ben il 48,9% ha frequentato un'Università della stessa provincia, mentre solo lo 0,8% proviene dall'estero, sottolineando un'ancora scarsa capacità delle Università lombarde ad attrarre studenti da altri paesi.

**Graf. 1 Laureati 2005 per area di residenza**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

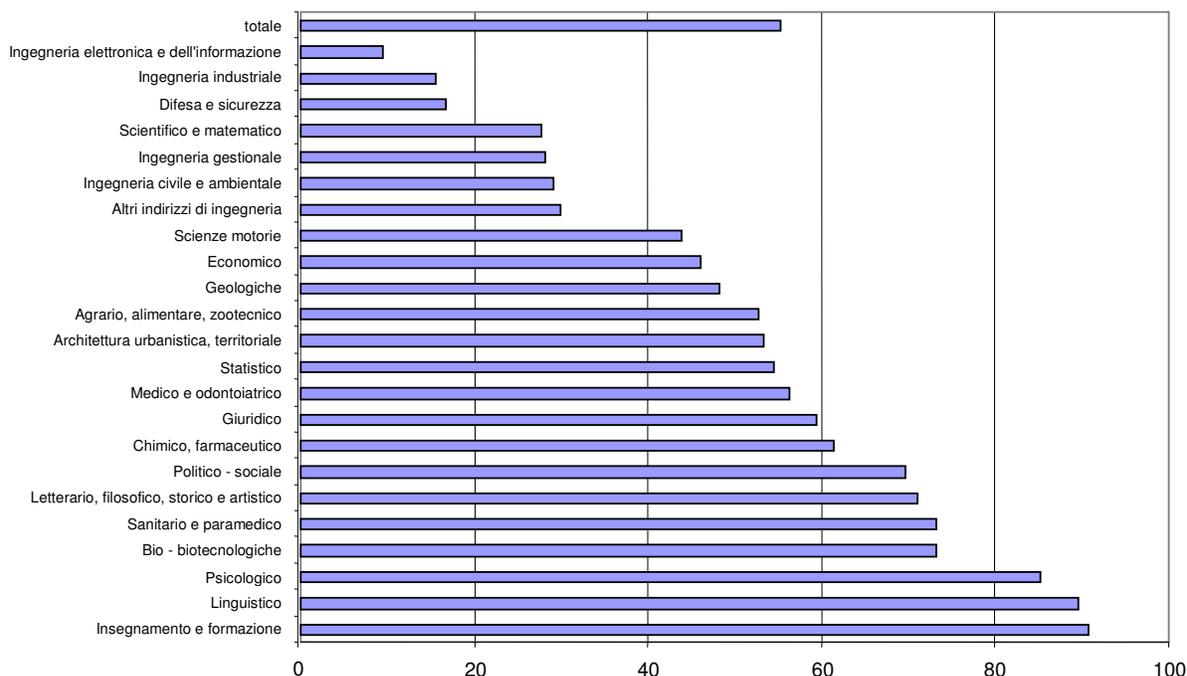
Le donne sono nel 2005 la maggioranza (55,2%); le sole Università in cui la presenza femminile risulta minoritaria sono Politecnico, LIUC, Bocconi e Statale di Brescia. Per contro, i livelli di femminilizzazione sono elevatissimi all'Università IULM, San Raffaele, Cattolica e Bicocca.

**Graf. 2 Percentuale di donne sul totale laureati per Università (2005)**

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Le donne laureate sono molto più frequenti nelle aree umanistiche e di cura e quindi negli indirizzi di insegnamento (scienza della formazione), linguistico, psicologico, sanitario-paramedico, letterario e politico sociale. All'estremo opposto, la presenza femminile è molto bassa nelle aree tecniche e matematiche: ingegneria, difesa, informatica e indirizzo matematico-scientifico.

**Graf. 3 Percentuale di donne su laureati per indirizzo di laurea (2005)**

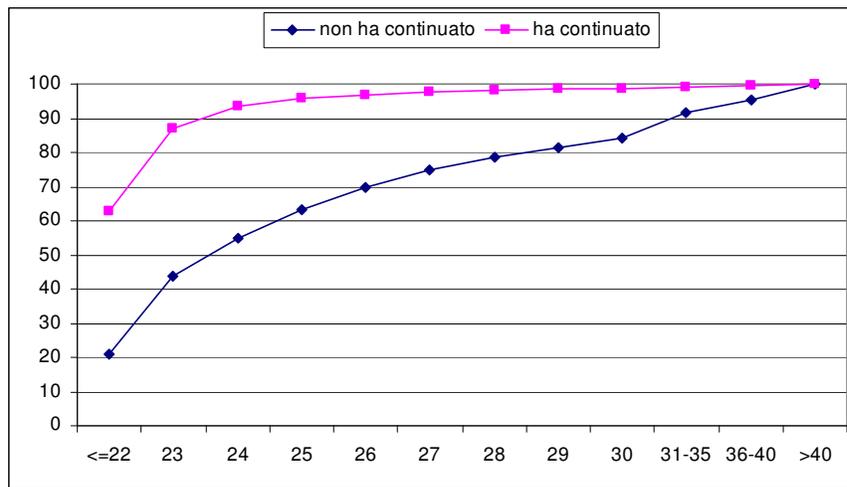


Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, *Specula Lombardia*

Il dettaglio dei corsi di studi conferma l'orientamento femminile nelle aree umanistiche e di cura: entro le ingegnerie, il corso più femminilizzato è ingegneria medica, entro economia, economia per l'ambiente e la cultura. All'opposto, sono a forte rilevanza maschile quelle più tecniche e/o meno vocazionali o più orientate ad obiettivi di reddito: odontoiatria, tra le aree mediche, e scienze bancarie e finanziarie, tra le economiche.

Uno degli obiettivi della riforma era quello di disporre di laureati più giovani sul mercato del lavoro. Dai dati relativi agli anni 2004 e 2005 verificiamo tuttavia che il 55,7% dei laureati triennali continua gli studi iscrivendosi ad una laurea specialistica e che sono soprattutto i più giovani a continuare gli studi. Per contro i laureati triennali che non continuano gli studi e che quindi entrano nel mercato del lavoro sono mediamente meno giovani: solo il 20% completa gli studi in regola e quindi può iniziare a lavorare entro i 22 anni.

**Graf. 4** Frequenze dei laureati triennali 2004 per età alla laurea: confronto tra chi ha continuato gli studi e chi non ha continuato



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Complessivamente i laureati (del vecchio e del nuovo ordinamento) del 2005 in Lombardia sono 48.960. Per trasformare questo dato in una stima dell'offerta di laureati abbiamo:

- escluso i laureati triennali che continuano gli studi con la specialistica: in questo modo il numero di laureati si riduce a 34.761;
- stimato i laureati "anziani"<sup>3</sup> che presumiamo aver già iniziato a lavorare: tralasciando questi l'offerta di nuovi laureati sul mercato del lavoro si riduce ulteriormente a 31.893.

## 11.2 LA DOMANDA COMPLESSIVA IN RAFFRONTO ALL'OFFERTA

La stima della domanda complessiva<sup>4</sup> è invece di 43.011 laureati, di cui 25.066 come dipendenti e solo 12.130 con contratto a tempo indeterminato, mentre 17.945 è relativa a contratti di collaborazione esterna, che tuttavia potrebbero riferirsi ad attività non esclusive oltre che temporanee.

<sup>3</sup> Sono stati considerati "anziani" i laureati triennali con più di 30 anni, i laureati vecchio ordinamento con più di 31 anni, i laureati specialistici con più di 32 anni e i laureati a ciclo unico con più di 33 anni. Tali soglie sono necessariamente arbitrarie e potranno essere considerate troppo basse in un paese in cui le famiglie sono solite offrire sostegno anche a figli ormai maturi, o al contrario troppo alte, perché il margine previsto (8 anni di "fuori corso") è indubbiamente elevato.

<sup>4</sup> La rilevazione della domanda di laureati in Lombardia è stata effettuata attraverso due progetti:  
 1) Excelsior di Unioncamere Nazionale, che rileva la domanda del sistema privato, delle Fondazioni e degli Enti morali (trattati in maniera congiunta, non scindibile).  
 2) Pallade (vedi nota 1).

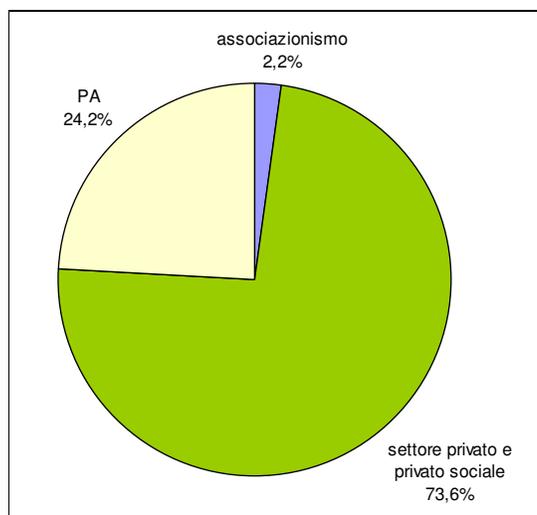
L'offerta (sia includendo sia escludendo i laureati "anziani") risulta in difetto se consideriamo la totalità della domanda, ma al contrario è sovrabbondante se consideriamo i soli dipendenti. Detto altrimenti, la domanda è quantitativamente coerente con l'offerta se computiamo come posti di lavoro anche le collaborazioni, ma comunque non garantisce un'occupazione stabile.

Va inoltre considerato che l'offerta di laureati comprende anche giovani provenienti da altre regioni, nella misura del 20% circa. Essi potrebbero restare in Lombardia o tornare nelle aree di provenienza. È tuttavia ipotizzabile che l'offerta di laureati in Lombardia sia superiore ai circa 35.000 prodotti dal Sistema universitario regionale, proprio a causa della ben nota attrattività dell'economia lombarda.

### 11.3 I SETTORI CHE CREANO OCCUPAZIONE PER I LAUREATI

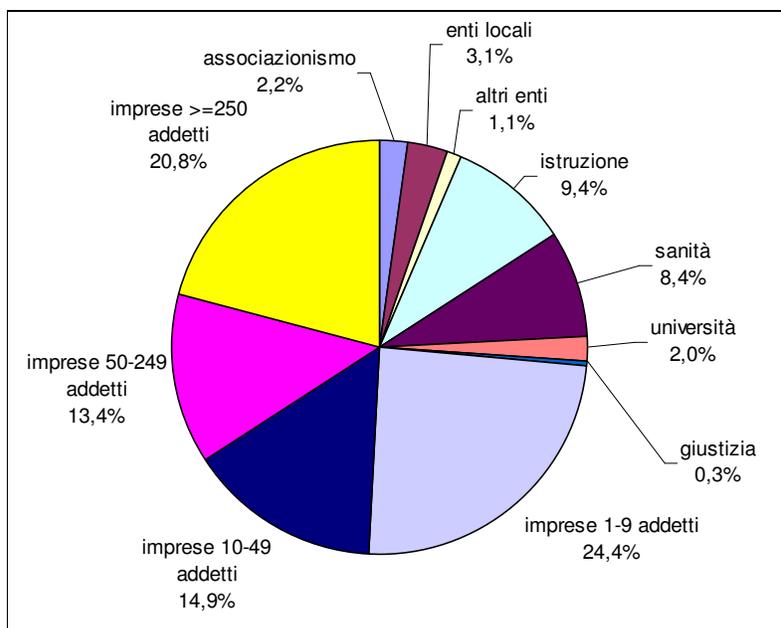
La Lombardia si conferma un territorio trainato dal Settore privato: i due terzi (31.659) della domanda complessiva proviene dalle imprese (e per ben il 24,4% del totale dalle microimprese), il 7,3% dal Terzo Settore non imprenditoriale (Fondazioni, Enti, Enti morali, Associazioni e ONG) e solo il 24,2% dalla Pubblica Amministrazione, grazie soprattutto ai settori della Sanità e dell'Istruzione pubblica.

**Graf. 5** La domanda complessiva di laureati in Lombardia (2005)



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Va tuttavia ricordato che il peso della Pubblica Amministrazione è sottostimato, in quanto non computa la totalità delle collaborazioni esterne e che, al contrario, il peso del Settore privato è probabilmente sovrastimato, perché comprende una quota molto elevata di collaborazioni, che potrebbero essere non esclusive e/o per periodi limitati.

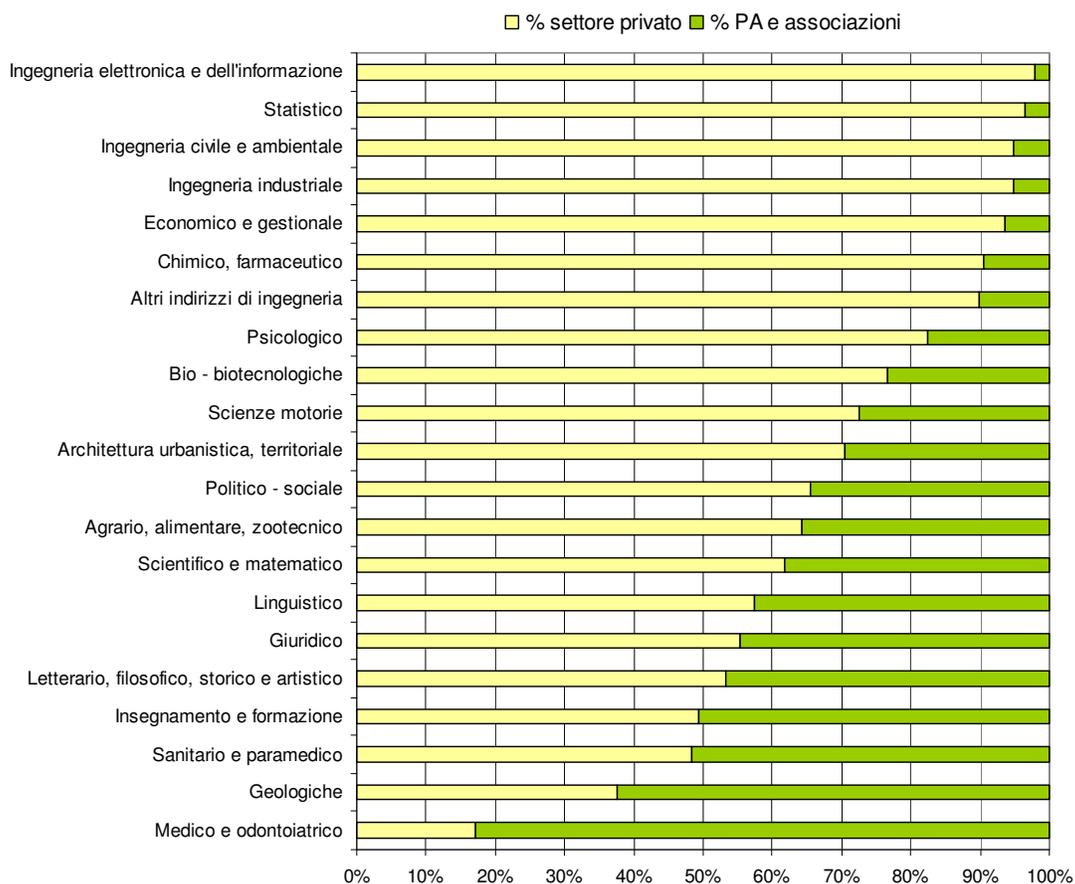
**Graf. 6** La domanda complessiva di laureati in Lombardia (2005)

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Il grafico successivo riporta la distribuzione, per indirizzi di laurea, della domanda tra Settore pubblico e associazionismo da un lato e privato e privato sociale dall'altro: nella parte superiore sono evidenziate le lauree in cui il contributo del Settore privato è maggiore.

Il peso del Settore privato è superiore alla media complessiva (maggiore dunque del 73,6%) per le lauree in ingegneria, statistica, economia, chimica, psicologia e biologia-biotecnologie. Esso è invece inferiore alla media per tutte le altre lauree, ma il contributo della domanda privata è minoritario (inferiore al 50%) solo per le lauree mediche e paramediche, geologia e insegnamento e formazione.

**Graf. 7 Distribuzione per indirizzo di laurea della domanda complessiva di laureati (2005)**



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Lo schema successivo permette di evidenziare con maggior dettaglio gli ambiti occupazionali prevalenti per ciascun indirizzo di laurea.

La Sanità pubblica ha assicurato la maggioranza degli inserimenti di medici e paramedici, ma per questi ultimi il contributo della Sanità privata è quasi equivalente. Il settore manifatturiero rappresenta lo sbocco lavorativo privilegiato per i laureati in ingegneria industriale, in chimica farmaceutica (soprattutto nell'area commerciale) e in statistica. Ma il settore che indubbiamente assicura le maggiori opportunità occupazionali è il terziario alle imprese.

**Schema 1** Principali settori di sbocco lavorativo per indirizzo di laurea

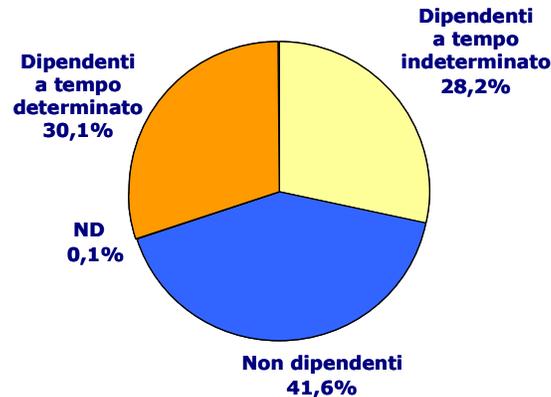
<b>Agrario, alimentare, zootecnico</b>	Servizi alle imprese (18,7%)	Altre industrie manifatturiere (12,8%)	Enti locali (9,7%)	Industria meccanica (9,3%)
<b>Architettura urbanistica, territoriale</b>	Servizi alle imprese (35,8%)	Enti locali (19,2%)	Altre industrie manifatturiere (17,2%)	Commercio (9,9%)
<b>Ingegneria civile e ambientale</b>	Studi professionali (60,9%)	Servizi alle imprese (16%)		
<b>Ingegneria elettronica e dell'informazione</b>	Servizi alle imprese (66,5%)	Industria meccanica (18,1%)		
<b>Ingegneria industriale</b>	Industria meccanica (47,1%)	Industria chimica (22,2%)	Servizi alle imprese (15,2%)	
<b>Altri indirizzi di ingegneria</b>	Servizi alle imprese (31,2%)	Industria meccanica (25,1%)	Industria chimica (10,8%)	Altre industrie manifatturiere (10,4%)
<b>Economico e gestionale</b>	Servizi alle imprese (53,0%)	Commercio (9,4%)	Altre industrie manifatturiere (8,5%)	Industria chimica (8,4%)
<b>Statistico</b>	Altre industrie manifatturiere (48,8%)	Servizi alle imprese (36,8%)		
<b>Giuridico</b>	Studi professionali (39,2%)	Enti locali + altri Enti pubblici (28,9%)	Servizi alle imprese (9,9%)	Giustizia (7,8%)
<b>Politico - sociale</b>	Servizi alle imprese (39,8%)	Enti locali (15%)	Istruzione privata (13,1%)	Associazionismo (9,4%)
<b>Chimico, farmaceutico</b>	Industria chimica (73,2%)	Commercio (9,4%)		
<b>Geologiche</b>	Enti locali (27,3%)	Servizi alle imprese (21,3%)	Associazionismo (13,7%)	Università (10,6%)
<b>Bio - biotecnologiche</b>	Servizi alle imprese (52,6%)	Sanità pubblica (12,1%)	Industria chimica (11,9%)	Sanità privata (9,3%)
<b>Scientifico e matematico</b>	Servizi alle imprese (44,2%)	Istruzione pubblica (28,9%)		
<b>Insegnamento e formazione</b>	Istruzione privata (48,8%)	Istruzione pubblica (44,1%)		
<b>Psicologico</b>	Servizi alle imprese (68,7%)	Associazionismo (14,6%)	Sanità privata (11,2%)	
<b>Letterario, filosofico, storico e artistico</b>	Istruzione pubblica (31%)	Altre industrie manifatturiere (21,1%)	Servizi alle imprese (17,9%)	
<b>Linguistico</b>	Istruzione pubblica (29,6%)	Istruzione privata (28,9%)	Commercio (6,6%)	
<b>Medico e odontoiatrico</b>	Sanità pubblica (75,3%)	Sanità privata (10,1%)		
<b>Sanitario e paramedico</b>	Sanità pubblica (51,5%)	Sanità privata (46,8%)		
<b>Scienze motorie</b>	Servizi ricreativi (61,1%)	Istruzione (21,7%)		

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

## 11.4 LE TIPOLOGIE CONTRATTUALI CON CUI SONO INSERITI I LAUREATI

Solo il 28% della domanda complessiva si riferisce a lavoro dipendente a tempo indeterminato, quindi a lavoro stabile, un altro 30% si riferisce a domanda di lavoro dipendente a termine (tempo determinato, inserimento lavorativo, lavoro interinale) e il restante 42% attiene forme di collaborazione autonoma (contratti di collaborazione coordinata, a progetto, a Partita IVA). In sostanza meno di 3 laureati su 10 possono ragionevolmente ipotizzare, almeno nel breve periodo, di trovare un'occupazione stabile.

**Graf. 8 Domanda complessiva per tipologia di contratti**



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Nel Settore privato la domanda di collaborazioni supera la domanda di dipendenti ed è inversamente correlata alla dimensione delle imprese. Complessivamente le piccole e micro-imprese domandano più laureati delle medie e grandi.

Il contratto dipendente a tempo indeterminato resta dominante solo nella grande impresa (sopra i 250 addetti il 56,6% della domanda è a tempo indeterminato), che usa significativamente anche i contratti di formazione lavoro/inserimento e più in generale i contratti a tempo determinato. Agli antipodi si collocano la piccola e la micro-impresa, in cui la domanda di laureati è quasi esclusivamente soddisfatta da contratti di collaborazione esterni (80,7% nella micro-impresa e 71,1% nell'impresa 10-49 addetti).

**Tab. 3 Domanda del Settore privato di laureati per tipologia di contratto e dimensione delle imprese (2005)**

	Domanda di laureati dipendenti di cui:					Totale dipendenti	Collaborazioni	Totale domanda
	Indeterminato	Determinato	Formazione lavoro	Apprendistato	Altri contratti			
1 - 9 addetti	1.590	378	5	55	4	2.032	8.479	<b>10.511</b>
10 - 49 addetti	1.365	411	5	57	19	1.857	4.567	<b>6.424</b>
50 - 249 addetti	2.250	772	86	10	125	3.243	2.535	<b>5.778</b>
>= 250 addetti	5.065	1.611	1.004	157	218	8.055	891	<b>8.946</b>
<b>Totale</b>	<b>10.270</b>	<b>3.172</b>	<b>1.100</b>	<b>279</b>	<b>366</b>	<b>15.187</b>	<b>16.472</b>	<b>31.659</b>

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Come le piccole imprese si comportano le Associazioni, in cui l'81,6% della domanda è per rapporti di collaborazione esterna. Poiché il dato sulle collaborazioni potrebbe riferirsi a rapporti non esclusivi e/o per limitati periodi, il contributo all'occupazione dei laureati di piccole imprese e Associazioni (che complessivamente esprimono il 36,6% della domanda totale) potrebbe essere sovrastimato.

**Tab. 4 La domanda di laureati nella Pubblica Amministrazione e nell'associazionismo per modalità contrattuale**

	Dipendenti			Collaborazioni	Nd	Totale
	Totale	Tempo indeterminato	Contratti a termine			
Enti locali	1.119	235	884	202	6	<b>1.326</b>
Altri enti	382	99	283	61	34	<b>476</b>
Istruzione	4.044	1.152	2.892	-	-	<b>4.044</b>
Sanità	3.592	-	-	-	-	<b>3.592</b>
Università	462	279	183	406	-	<b>868</b>
Giustizia	109	-	109	--	-	<b>109</b>
<b>Totale PA</b>	<b>9.707</b>	<b>1.765</b>	<b>7.942</b>	<b>667</b>	<b>40</b>	<b>10.415</b>
Associazioni	172	96	76	764	1	<b>937</b>
<b>Totale</b>	<b>9.879</b>	<b>1.861</b>	<b>8.018</b>	<b>1.431</b>	<b>41</b>	<b>11.352</b>
<b>%</b>						
Enti locali	84,4	17,7	66,7	15,2	0,5	<b>100,0</b>
Altri enti	80,3	20,8	59,5	12,8	7,1	<b>100,0</b>
Istruzione	100,0	28,5	71,5	-	-	<b>100,0</b>
Sanità	100,0	-	-	-	-	<b>100,0</b>
Università	53,2	32,1	21,1	46,8	-	<b>100,0</b>
Giustizia	100,0	-	100,0	-	-	<b>100,0</b>
<b>Totale PA</b>	<b>93,2</b>	<b>16,9</b>	<b>76,3</b>	<b>6,4</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>
Associazioni	18,4	10,2	8,1	81,5	0,1	<b>100,0</b>
<b>Totale</b>	<b>87,0</b>	<b>16,4</b>	<b>70,6</b>	<b>12,6</b>	<b>0,4</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

È invece diverso il "modello" della Pubblica Amministrazione, dove il blocco delle assunzioni è stato spesso superato con il ricorso a contratti di dipendenza a tempo determinato, che interessano il 63,8% del totale dei nuovi inseriti.

Il ricorso alle collaborazioni non è spiegato solo dalla dimensione e dalla tipologia di organizzazione (impresa, Associazione o Ente). Anche il Settore è una variabile importante: emergono, infatti, alcune attività in cui il ricorso alla collaborazione è privilegiato da tutti gli operatori, ivi incluse le imprese di medio-grandi dimensioni. Ci si riferisce, in genere, ai servizi non finanziari alle imprese e specialmente all'editoria e alla formazione continua.

**Tab. 5 Domanda del Settore privato di laureati dipendenti e collaboratori per dimensioni di impresa e settore (2005)**

	Domanda di dipendenti		Domanda di collaboratori		Domanda totale	
	< 50 addetti	>= 50 addetti	< 50 addetti	>= 50 addetti	< 50 addetti	>= 50 addetti
Industrie alimentari	22	148	103	29	125	177
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	37	220	109	30	146	250
Industrie del legno e del mobile	51	17	150	14	201	31
Industrie della carta, della stampa ed editoria	96	187	1.157	552	1.253	739
Altre industrie manifatturiere di prodotti per la casa	5	6	42	6	47	12
Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche	161	834	218	117	379	951
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	159	827	108	151	267	978
Estrazione di minerali	3	169	15	24	18	193
Industrie dei metalli	47	208	168	96	215	304
Industrie dei minerali non metalliferi	12	44	38	6	50	50
Industrie petrolifere e chimiche	45	1.059	352	208	397	1.267
Industrie delle materie plastiche e della gomma	20	61	31	27	51	88
Produzione di energia, gas e acqua	9	96	11	23	20	119
Costruzioni	31	61	236	30	267	91
Commercio al dettaglio	19	111	347	20	366	131
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	25	73	18	7	43	80
Commercio all'ingrosso	340	379	329	92	669	471
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	10	108	86	88	96	196
Informatica e telecomunicazioni	200	1.117	1.565	105	1.765	1.222
Servizi avanzati	1.010	1.897	2.827	482	3.837	2.379
Trasporti e attività postali	70	215	177	132	247	347
Credito e assicurazioni	335	1.552	234	69	569	1.621
Servizi operativi	229	132	429	316	658	448
Istruzione e servizi formativi privati	60	206	1.361	512	1.421	718
Sanità e servizi sanitari privati	217	1.419	999	263	1.216	1.682
Altri servizi alle persone	131	144	294	22	425	166
Studi professionali	545	8	1.642	5	2.187	13
<b>Totale</b>	<b>3.889</b>	<b>11.298</b>	<b>13.046</b>	<b>3.426</b>	<b>16.935</b>	<b>14.724</b>
<b>Totale</b>	<b>15.187</b>		<b>16.472</b>		<b>31.659</b>	

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

## 11.5 CAUTELE PER L'INTERPRETAZIONE DEI DATI DI CONFRONTO DOMANDA-OFFERTA

L'analisi compiuta presenta alcuni limiti che, se non tenuti sufficientemente in considerazione, ne renderebbero fuorviante l'interpretazione.

In particolare vanno evidenziati i seguenti elementi di attenzione.

- La rilevazione della domanda esclude per il Settore privato l'agricoltura e per il Settore pubblico la difesa; ciò rende non attendibile il confronto domanda-offerta negli indirizzi agrari e in quelli difesa e sicurezza.
- Non sempre è possibile distinguere in maniera netta tra gruppi di lauree tra loro differenti: è spesso possibile che ci sia una certa sostituibilità, soprattutto tra lauree contigue.
- I dati sulla domanda del Settore privato sono relativi alla domanda complessiva, al lordo di eventuali fuoriuscite che, d'altra parte, anche se fossero conosciute, non potrebbero essere detratte interamente dal dato di domanda lordo. Infatti, occorrerebbe considerare solo i fuoriusciti che rimangono nel mercato del lavoro, escludendo coloro che ne escono definitivamente, quali i pensionati. È questo pertanto un elemento di sovrastima.
- La domanda si riferisce non solo a neo-laureati ma anche a laureati con esperienza in un ruolo o in un Settore. Elemento che appare di sovrastima anche se, probabilmente, è nella realtà ininfluenza, poiché l'inserimento di un laureato con esperienza, che viene quindi sottratto ad un'altra organizzazione, determinerà una domanda di sostituzione che in ultima analisi coinvolgerà, con buona probabilità, un neo-laureato.
- I dati sulla domanda da parte del Settore privato sono dati sulle richieste, non sugli effettivi inserimenti. Le lauree richieste rispondono ai desideri delle imprese, ma è naturale che poi la domanda effettiva nasca dall'incrocio con le possibilità reali dell'offerta e che quindi si creino delle opportunità per lauree che in prima battuta non sono richieste.
- Esiste una domanda del Settore privato quantitativamente rilevante (5.380 laureati, pari al 13% del totale) che non definisce l'indirizzo di laurea richiesto. Ciò significa che ci sono maggiori spazi di collocazione anche per le lauree meno richieste.
- D'altra parte, per alcuni dei Settori della Pubblica Amministrazione e per l'associazionismo, spesso i laureati inseriti occupano posizioni in cui la laurea non è richiesta. Ciò accade soprattutto per chi ha seguito un indirizzo di laurea poco spendibile. Al netto di queste situazioni per tali lauree il *mismatch* domanda-offerta sarebbe ancora più ampio.

**Tab. 6 Laureati per cui non era richiesto il titolo universitario nella Pubblica Amministrazione e nell'associazionismo (valore assoluto e percentuale, 2005)**

	Enti locali	Altri Enti	Associazioni	Totale
Laurea non richiesta	262	27	189	<b>478</b>
Totale laureati	1.326	476	937	<b>2.739</b>
<b>%</b>	<b>19,8</b>	<b>5,7</b>	<b>20,2</b>	<b>17,5</b>

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Con riferimento ai collaboratori ricordiamo infine che:

- la domanda di queste figure, quantitativamente rilevante per il Settore privato, potrebbe riferirsi a collaborazioni non esclusive, soprattutto in considerazione del fatto che proviene in larga misura da piccole imprese. Lo stesso collaboratore potrebbe cioè essere impegnato con più di un'impresa contemporaneamente o prestare più collaborazioni nel corso di un anno. Tanto più tali fenomeni sono diffusi, tanto maggiore sarà la sovrastima della domanda. Per questo motivo in tutte le tavole di confronto la domanda di collaboratori sarà sempre tenuta distinta rispetto alla domanda di lavoro dipendente;
- i dati sulla domanda da parte del Settore pubblico sono senz'altro sottostimati, sia perché i diversi Enti pubblici intervistati non erano spesso in grado di fornirci indicazioni sui lavoratori non dipendenti (in quanto la loro gestione spesso non fa capo all'ufficio del personale), sia perché abbiamo talvolta verificato una certa reticenza a fornire informazioni su una tipologia di forme contrattuali il cui utilizzo è attualmente molto discusso.

## **11.6 IL CONFRONTO PER INDIRIZZI DI LAUREA**

Abbiamo scelto di confrontare gruppi di corsi di laurea e non i singoli corsi sia perché le imprese e gli Enti pubblici nella definizione dei loro fabbisogni fanno riferimento a gruppi disciplinari (anche perché in genere hanno una conoscenza solo parziale dell'attuale amplissima offerta formativa universitaria), sia soprattutto perché esiste un'elevata sostituibilità tra numerosi corsi appartenenti alla stessa area.

Pertanto, in molte situazioni esiste elevata sostituibilità anche tra lauree appartenenti a diversi gruppi disciplinari.

**Tab. 7** Confronto tra domanda e offerta di laureati in Lombardia nel 2005 con l'offerta stimata escludendo i laureati "anziani" (triennali > 30 anni, specialistici > 32 anni e laureati a ciclo unico > 33 anni)

	Offerta	Domanda	Di cui non dipendenti	Di cui dipendenti	Di cui tempo indeterminato	Offerta/ domanda totale	Offerta/ domanda dipendenti
Agrario, alimentare, zootecnico	656	343	161	182	88	1,9	3,6
Architettura urbanistica, territoriale	2.037	774	430	345	170	2,6	5,9
Ingegneria civile e ambientale	991	1.878	1.307	571	354	0,5	1,7
Ingegneria elettronica e dell'informazione	1.228	3.988	1.942	2.046	1.329	0,3	0,6
Ingegneria industriale	1.492	1.603	393	1.210	860	0,9	1,2
Altri indirizzi di ingegneria	92	278	37	241	173	0,3	0,4
Economico - gestionale	6.515	9.925	3.490	6.433	3.880	0,7	1,0
Statistico	128	639	360	279	124	0,2	0,5
Giuridico	2.511	1.175	376	762	381	2,1	3,3
Politico - sociale	3.862	1.127	528	598	306	3,4	6,5
Chimico, farmaceutico	671	1.278	464	814	535	0,5	0,8
Geologiche	430	103	19	85	36	4,2	5,1
Bio - biotecnologiche	920	849	553	296	140	1,1	3,1
Scientifico e matematico	823	1.097	256	841	451	0,8	1,0
Insegnamento e formazione	1.575	2.532	1.008	1.524	894	0,6	1,0
Psicologico	851	1.557	1.224	333	261	0,5	2,6
Letterario, filosofico, storico e artistico	1.880	1.892	911	981	298	1,0	1,9
Linguistico	1.913	1.251	494	757	242	1,5	2,5
Medico e odontoiatrico	1.050	2.027	221	1.806	145	0,5	0,6
Sanitario e paramedico	1.697	3.082	254	2.827	950	0,6	0,6
Scienze motorie	517	313	200	113	48	1,7	4,6
Difesa e sicurezza	54	0	0	0	0	0,0	0,0
Lauree non specificate	0	5.300	3.274	2.024	467	0,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>31.893</b>	<b>43.011</b>	<b>17.903</b>	<b>25.066</b>	<b>12.130</b>	<b>0,7</b>	<b>1,3</b>

Tutti i dati sono arrotondati, quindi i totali possono non corrispondere

Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

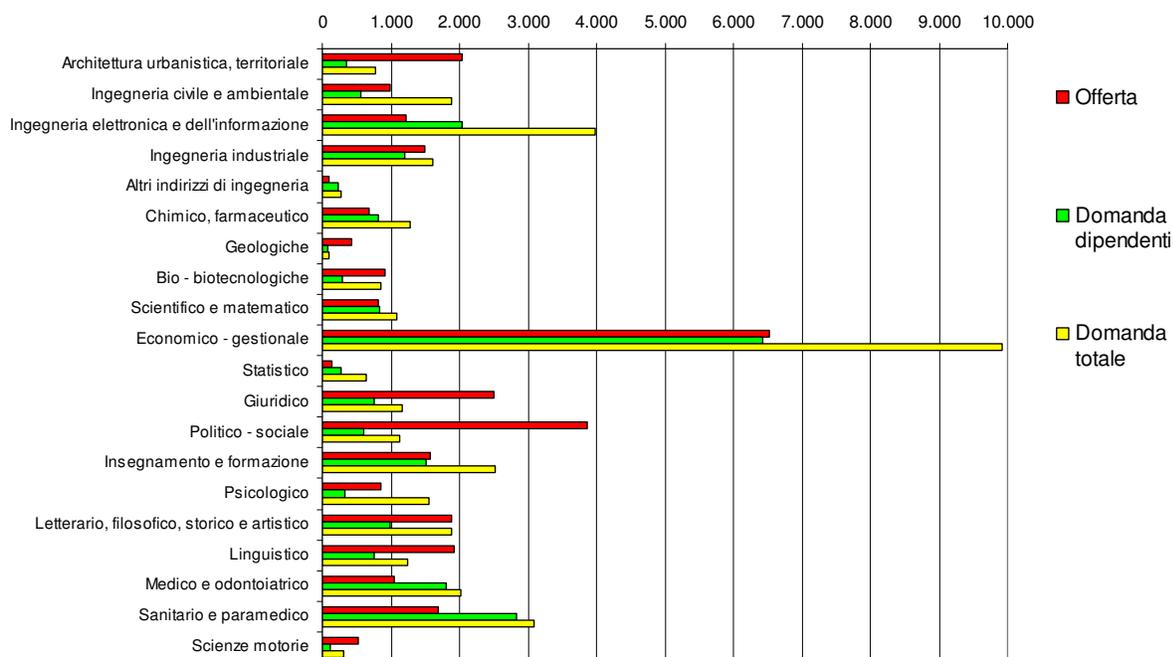
Non tutti i percorsi universitari offrono le stesse opportunità.

I grafici successivi mettono a confronto l'offerta con la domanda di soli dipendenti e con la domanda complessiva.

Nel primo grafico emerge come quantitativamente più rilevante, sia nell'offerta che nella domanda, l'indirizzo economico gestionale, perchè riunisce tutte le lauree in economia e anche ingegneria gestionale<sup>5</sup>. Per economia la domanda di soli dipendenti è quasi pari all'offerta complessiva; emerge dunque una carenza di laureati se consideriamo anche la domanda di collaboratori.

<sup>5</sup> La domanda raramente distingue tra i diversi indirizzi economici, al contrario nelle lauree ingegneristiche la domanda differenzia per indirizzo.

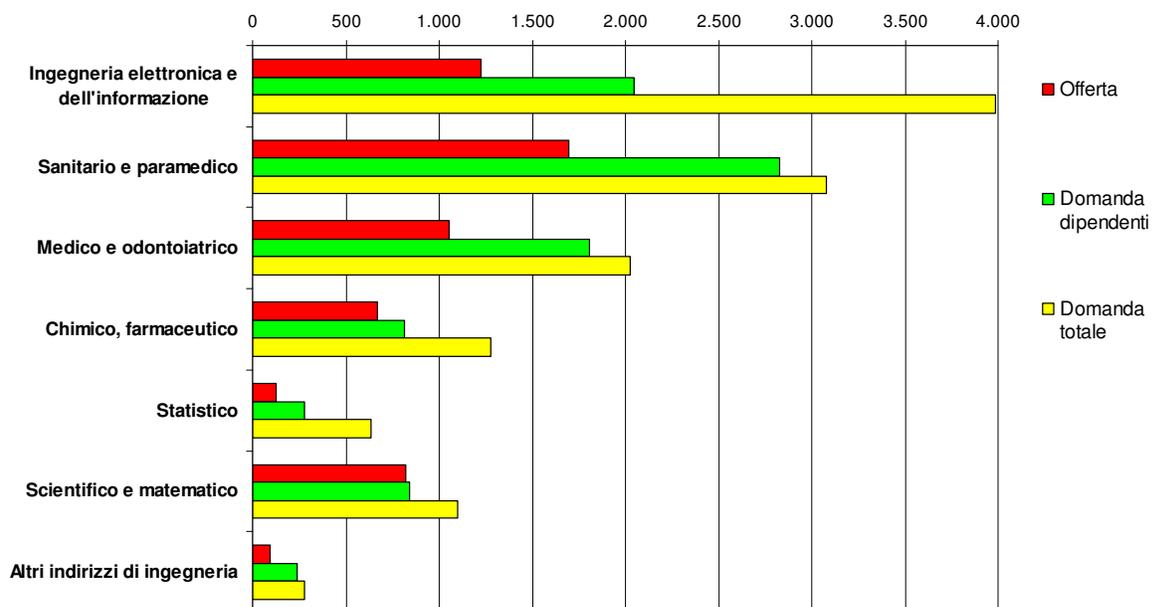
**Graf. 9 Confronto domanda-offerta: tutti gli indirizzi**



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Il grafico successivo riunisce gli indirizzi caratterizzati da un'offerta insufficiente a colmare le richieste, anche limitatamente ai dipendenti.

**Graf.10 Indirizzi con domanda dipendenti > offerta**



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

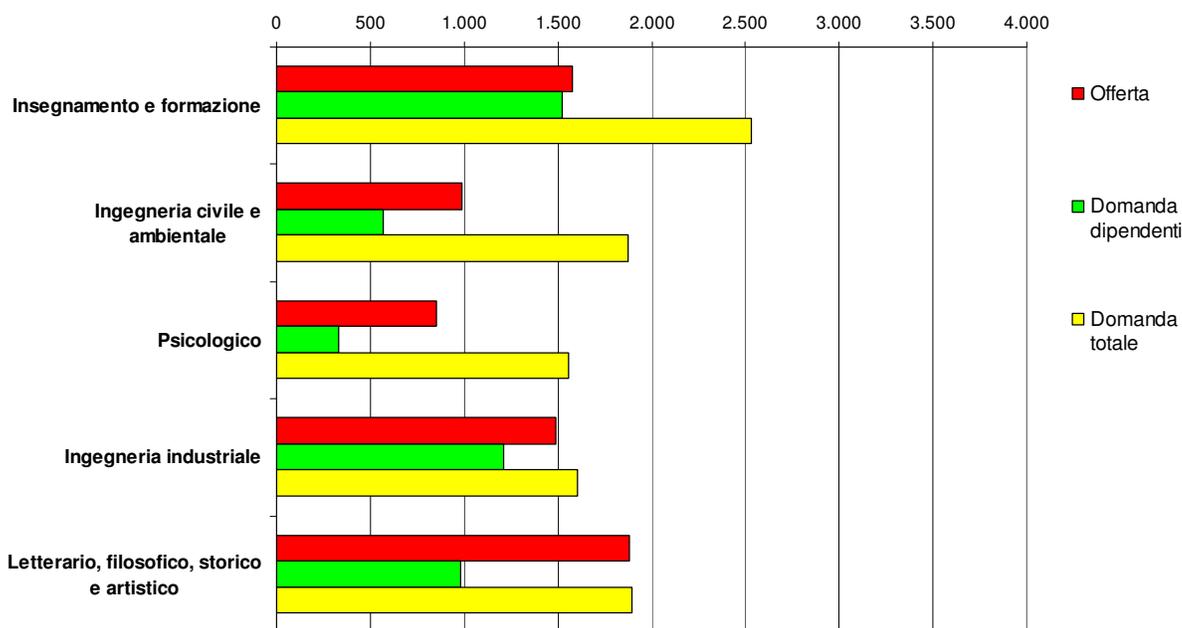
Emergono spazi occupazionali elevati soprattutto per le lauree in ingegneria elettronica e dell'informazione, per le mediche e paramediche, per chimica e per le altre lauree scientifico-matematiche e statistiche.

Considerando gli indirizzi con una domanda complessiva superiore all'offerta, ma non tale da consentire sempre un'occupazione dipendente, ritroviamo ingegneria industriale, da sempre capace di garantire occupazione in molteplici settori industriali, e ingegneria civile, trainata dalla continua espansione dell'edilizia, che garantisce sbocchi nella libera professione (il 61% della domanda proviene da studi professionali).

Domanda elevata e superiore all'offerta anche per scienze della formazione, ma con riferimento alla formazione primaria (grazie al consistente ricambio generazionale registrato nella scuola d'infanzia e primaria), non alla formazione continua.

Nelle materie umanistiche (lettere e filosofia), da sempre considerate poco spendibili, le possibilità occupazionali appaiono più positive di quanto ci si poteva attendere, ma si tratta in gran parte di opportunità di collaborazione e spesso riferite a situazioni di sotto-utilizzo. Anche per psicologia sembrano esserci buone opportunità occupazionali, soprattutto con riferimento a psicologia del lavoro, ma va tenuto presente che il dato del 2005 potrebbe essere anomalo, probabilmente trainato dallo sviluppo delle attività di intermediazione al lavoro.

**Graf. 11 Altri indirizzi con domanda totale > offerta**

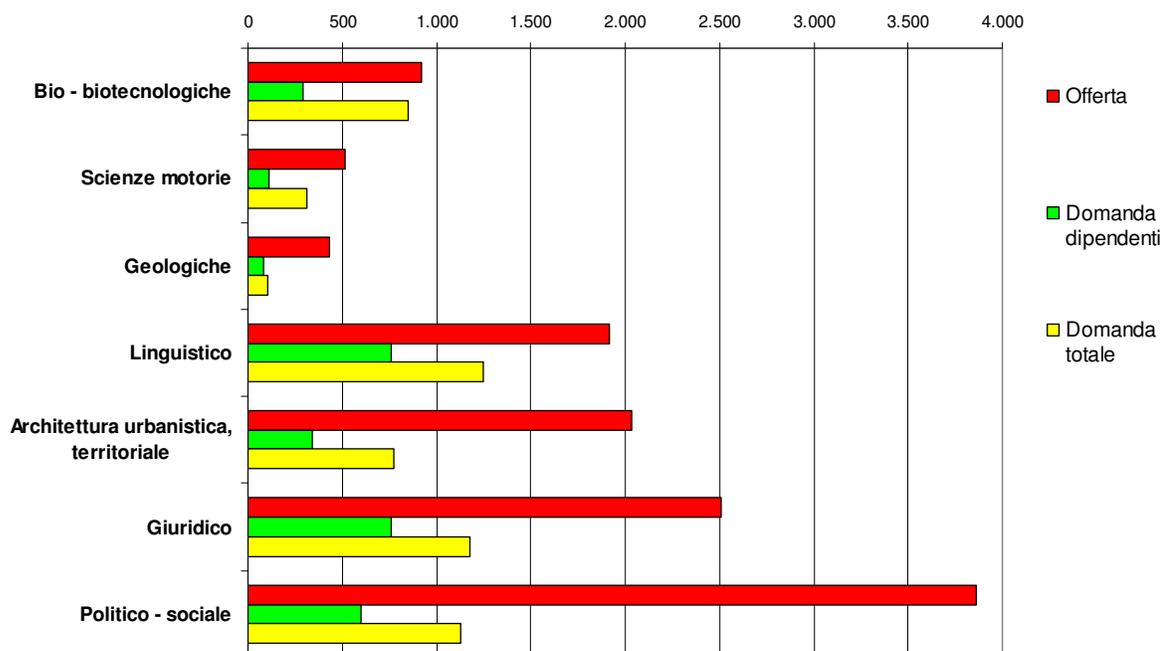


Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

Infine, l'ultimo grafico riunisce gli indirizzi in cui le prospettive occupazionali appaiono più difficili. Ritroviamo alcune delle lauree che ultimamente hanno conosciuto una notevole crescita di iscrizioni, come le lauree politico sociali (che riuniscono scienze politiche, sociologia e scienza della comunicazione) e architettura e design (design in particolare ha registrato una forte crescita di iscritti e laureati negli ultimi anni), a cui non ha corrisposto un'adeguata crescita della domanda.

Nel grafico compaiono anche alcuni percorsi più tradizionali e classicamente considerati capaci di assicurare molteplici carriere lavorative e perciò buone opportunità occupazionali, come la laurea in giurisprudenza, che invece risente del blocco delle assunzioni che ha colpito in maniera rilevante sia il Settore giustizia, sia l'insieme degli Enti locali, non compensato da un'adeguata crescita della domanda da parte delle imprese e degli studi professionali. Molto difficili anche le prospettive occupazionali dei laureati in lingue straniere (sempre più strumenti indispensabili per tutti, ma inadeguati a garantire da soli un'occupazione), in geologia (competenza colpevolmente sotto utilizzata in Italia) e anche in bio-biotecnologia, a causa del non decollo di un'industria biotecnologia nazionale.

**Graf. 12 Indirizzi con domanda totale < offerta**



Fonte: elaborazioni Area Ricerca Formaper, Specula Lombardia

**Scheda 3****L'IMPIEGO DEI LAUREATI NELLE IMPRESE MILANESI:  
UN'INDAGINE CAMPIONARIA**

In un momento economico quale quello che stiamo vivendo nel nostro Paese, caratterizzato da rapide e profonde trasformazioni e selezioni spesso drastiche del tessuto imprenditoriale, non sfugge certamente ad alcuno l'importanza decisiva del fattore "capitale umano" quale leva da cui non si può prescindere per riconquistare competitività come sistema complessivo e rispondere in modo adeguato alle sfide poste dall'economia globale.

Uno degli elementi fondamentali di tale processo innovativo risiede senza dubbio nella piena valorizzazione delle risorse umane di elevato profilo. Per i nostri laureati dovrebbero di conseguenza aprirsi opportunità di lavoro ampie, connotate da notevoli prospettive professionali.

In realtà negli anni più recenti un mix di varie condizioni per lo più negative (forte aumento del numero dei laureati, cambiamento del livello di preparazione, aumento della flessibilità nei rapporti di lavoro, congiuntura poco brillante) ha penalizzato sia i giovani in uscita dal sistema universitario – creando spesso un notevole divario tra aspettative ed opportunità, foriero di disagi anche psicologici sia individuali che familiari – che le imprese alla ricerca, spesso difficile, di profili professionali adeguati alle loro necessità, che sempre meno richiedono una rigida specializzazione e sempre di più la capacità di inserirsi in nuove professioni.

Già da molti anni il sistema camerale – attraverso il programma Excelsior promosso da Unioncamere e Ministero del Lavoro – ha inteso interrogare il mondo imprenditoriale privato al fine di far conoscere in modo sistematico le previsioni di assunzione per personale provvisto di titolo di studio ai vari livelli.

Attraverso questo programma conosciamo quindi le intenzioni di assunzione per i laureati da parte degli imprenditori milanesi per il 2006 (i dati del 2007 non sono ancora disponibili); esse parlano di oltre 11 mila unità – pari a quasi un quinto del totale delle persone che si intendono assumere – concentrate per oltre il 50% nei laureati di indirizzo economico ed ingegneristico sia elettronico che informatico.

La Camera di Commercio di Milano ha ritenuto fosse di notevole interesse andare al di là delle previsioni quantitative di assunzione per i laureati per affrontare – dal punto di vista delle imprese – tutte le tematiche riguardanti il rapporto tra laureati e mondo del lavoro a Milano.

Per fare ciò ha sottoposto ad un campione di oltre 800 imprese – rappresentativo dell'intero universo imprenditoriale milanese quanto a settori produttivi, dimensioni rispetto al numero di occupati, forma giuridica – un questionario assai articolato volto appunto a verificare, oltre gli indispensabili dati numerici, le aspettative delle imprese sui giovani laureati, analizzare l'inquadramento professionale e contrattuale di questi ultimi, le modalità di selezione e di assunzione e, ultimo elemento ma non meno importante, individuare i punti di sofferenza tra esigenze delle imprese e formazione fornita dalle università.

Partiamo da qualche dato quantitativo: per il campione di imprese milanesi intervistate in merito alla suddivisione dei propri dipendenti in base al titolo di studio posseduto, è emerso che un quarto circa di essi è provvisto di laurea; quanto alle funzioni svolte da questi ultimi è risultato che due terzi dei dirigenti, quasi la metà dei quadri e un

impiegato su cinque sono provvisti di titolo di studio universitario. All'interno dei diversi settori di attività i valori percentuali risultano essere assai dissimili: ad esempio i dirigenti dei comparti del terziario avanzato (attività informatica, finanziaria e di ricerca) sono quasi tutti laureati mentre nell'industria manifatturiera e nel commercio – in cui evidentemente "fare la gavetta" risulta essere ancora importante - la percentuale scende ben al di sotto della media generale.

La percentuale massima di quadri laureati si riscontra nei trasporti e nelle attività finanziarie, minima nell'industria manifatturiera e nella ristorazione; quanto agli impiegati, infine, vi sono molti laureati nel settore finanziario ed informatico mentre sono assai pochi nel terziario tradizionale (commercio e ristorazione).

Quanto più l'impresa è "giovane" e di grandi dimensioni tanto maggiore è la percentuale di laureati che occupano posizioni di vertice nell'organigramma aziendale (dirigenti e quadri) a causa probabilmente di una più sensibile percezione da parte di questo settore imprenditoriale delle problematiche poste dal cambiamento tumultuoso del quadro economico mondiale e dalla necessità conseguente di dotarsi di professionalità moderne in grado di farvi fronte con successo.

Più significative sono le risultanze che emergono dalle previsioni di assunzione del nostro campione di imprese per l'anno in corso: poco meno di un terzo di esso prevede di assumere laureati durante il 2007, comunque, preferibilmente con precedenti esperienze lavorative e conseguenti scarse opportunità per i giovani laureati; per circa la metà degli assumendi è previsto un contratto a tempo indeterminato – percentuale assai elevata che denota la preoccupazione delle aziende di "fidelizzare" quanto più possibile, compatibilmente con gli equilibri finanziari interni, i dipendenti con profili high skill – per un quarto un contratto a tempo determinato e, per una quota non irrilevante, la forma dello stage che trova sempre maggiori consensi, spesso, è auspicabile quale "anticamera" di una futura assunzione stabile.

I comparti del terziario avanzato presentano previsioni più favorevoli nella assunzione dei laureati sia nei confronti dei comparti tradizionali che del settore manifatturiero; anche sul piano della dinamica occupazionale le imprese più giovani (nate dopo il 1991) e quelle di grandi dimensioni offrono prospettive decisamente più favorevoli per i laureati rispetto alle piccole e a quelle in attività da oltre vent'anni.

In presenza di un ultimo anno caratterizzato da una congiuntura favorevole, va da sé che la maggioranza delle imprese intervistate, che prevedono nel breve periodo situazioni di stabilità o di crescita per le principali variabili economiche (produzione, fatturato, utili e reddito), ritenga di assumere laureati; è molto più interessante e assume un particolare rilievo la circostanza che una parte di imprese, che prospettano un futuro congiunturale negativo, pur tuttavia si pone l'esigenza di assumere laureati, dimostrando così non solo di non farsi condizionare da previsioni poco favorevoli ma anzi di considerare con lungimiranza che, proprio in previsione di momenti di difficoltà, sia utile investire in risorse umane di alto profilo.

Alla domanda quali sono le procedure più frequenti attraverso le quali le imprese milanesi del nostro campione assumono i laureati, le risposte date confermano la fondamentale importanza – specie per le piccole imprese - del canale tradizionale della conoscenza diretta e delle segnalazioni personali; fin qui nulla di eclatante, è importante invece sottolineare il peso non indifferente di forme più moderne di selezione: in particolare cominciano ad avere una certa rilevanza – specie per le imprese di medio – grande dimensione – le segnalazioni da parte delle università, le inserzioni su internet e la frequenza di stage o tirocinio segnalata nel curriculum. Anche le agenzie private di collocamento stanno trovando una loro dimensione significativa a scapito di quelle pubbliche, mentre le inserzioni sulla stampa, strumento un tempo assai diffuso, hanno perso di importanza.

In particolare per le modalità di assunzione che, sia pure con caratteristiche diverse, promanano dal mondo accademico (segnalazione diretta dalle università o stage effettuati su indicazione delle medesime), deve esserne segnalato l'uso frequente e diffuso nei comparti del terziario avanzato (attività informatiche, di ricerca e finanziarie), molto meno nell'industria manifatturiera e nel terziario tradizionale (commercio e servizi).

Quando una azienda decide di assumere un laureato, quali sono le caratteristiche che si aspetta di trovare nel candidato o, detto in altri termini, esiste una figura ideale del candidato laureato e, se sì, quali requisiti debbono essere in suo possesso?

Il panel di imprese del nostro campione ha nella grande maggioranza un approccio empirico verso i candidati laureati, non ritenendo esserci un modello aprioristico ideale cui fare riferimento. Una impresa su cinque però – con una percentuale maggiore nei comparti informatico e finanziario – ha una opinione diversa e, dalle risposte fornite da costoro, si possono tracciare le caratteristiche più importanti che devono essere possedute dal giovane laureato per avere buone possibilità di assunzione.

Accanto alle conoscenze tecniche, linguistiche ed informatiche che si suppone debbano far parte del bagaglio di coloro che hanno completato un percorso universitario, sono ritenuti dalle aziende assai importanti altri requisiti che, per la loro natura, indirizzano con più frequenza le imprese ad assumere laureati con precedenti esperienze di lavoro rispetto a quelli che ne sono privi. Infatti sia la capacità di svolgere autonomamente i propri compiti, quanto il sapere lavorare in gruppo e rendere coerenti le proprie aspirazioni professionali con le esigenze aziendali, si acquisiscono con l'esperienza e non sono certo "materie" di insegnamento accademico.

Da ciò non poteva che discendere, per tutti i settori economici e per tutte le dimensioni aziendali, la grande importanza data, nella valutazione dei curricula dei laureati, alla esperienza di lavoro sia specifica nella professione che specialistica nel settore in cui opera l'azienda. Conta al contrario poco una generica esperienza di lavoro, mentre una significativa percentuale di imprese – specie dei comparti turistico e finanziario - considera in modo positivo stage aziendali sia in Italia che all'estero nonché esperienze di studio presso università straniere. Quest'ultima considerazione assai positiva, anche se risultante da una percentuale di imprese numericamente minoritaria, conferma la tendenza per la quale in futuro sempre più non sarà il titolo di studio di per sé a fare la differenza fra i giovani laureati, ma esperienze qualificanti, anche se temporanee, sia di studio che di lavoro, compiute dopo il conseguimento della laurea o anche durante il corso degli studi.

### Quanto contano nei curricula dei laureati le seguenti esperienze

*(valori % delle risposte sul totale del campione)*

	<b>molto</b>	<b>abbastanza</b>	<b>poco</b>	<b>per nulla</b>	<b>non sa/ non risponde</b>
tesi di laurea presso l'azienda	8,6	30,4	32,8	21,2	7,0
generica esperienza di lavoro	11,8	34,3	37,4	11,3	5,2
esperienza specifica nella professione	58,1	29,9	6,2	1,3	4,1
esperienza nel settore in cui opera l'azienda	58,7	29,5	5,9	1,1	4,8
esperienza di studio in altri paesi	16,0	36,5	26,8	15,0	5,7
stage in azienda in Italia	16,9	41,8	24,0	11,7	5,6
stage in azienda all'estero	14,1	38,5	27,0	14,6	5,8

Perché assumere un giovane laureato piuttosto che un giovane diplomato; a questa domanda quasi la metà delle risposte converge verso l'esigenza di ricoprire funzioni specialistiche di livello elevato, sempre più necessarie per imprese che intendano portare avanti un processo rapido di modernizzazione, risultano essere altresì necessarie professionalità che curino le innovazioni di processo e di prodotto nonché il miglioramento degli aspetti organizzativi e gestionali; è indispensabile puntare su tutto questo "pacchetto" per competere sempre più con successo sui mercati mondializzati.

Da ciò discende coerentemente che gli aspetti da migliorare nei giovani laureati – in parte in ambito universitario e in parte sul posto di lavoro in una visione sinergica della preparazione professionale del laureato – secondo il nostro panel di imprese milanesi, siano quelli legati alle conoscenze specialistiche, anche se non deve essere trascurato il potenziamento delle capacità relazionali.

In linea con le considerazioni precedenti anche le riflessioni su quali competenze contino oggi più di ieri nella vita delle imprese, fanno emergere con chiarezza il bisogno impellente di avere più professionisti specializzati di alto livello con ampie conoscenze informatiche e linguistiche e buone capacità relazionali; in sintonia con il positivo crescente snellimento delle procedure burocratiche viene percepita una minore importanza per gli specialisti amministrativi e normativi.

In perfetta sintonia con i dati previsivi elaborati dal Programma Excelsior per il 2006 – citati all'inizio di questa scheda – anche gli imprenditori intervistati in questa occasione confermano a grande maggioranza che gli indirizzi da laurea (meglio i corsi tradizionali che quelli triennali di recente introduzione) caratterizzati da buone prospettive di lavoro sono quelli economico/statistico, ingegneristico ed informatico, mentre per i laureati di indirizzo umanistico le prospettive indicate non sono particolarmente rosee.

Veniamo infine alle "dolenti note", all'immagine cioè che le imprese milanesi hanno dell'università e del suo ruolo nella formazione dei laureati.

L'osservazione critica più importante è quella secondo cui l'università dedica troppo tempo ed energie ad una preparazione astratta e nozionistica, avulsa dalle reali esigenze del mondo del lavoro, a cui i giovani laureati si affacciano di conseguenza non sufficientemente preparati.

D'altro canto vanno sottolineate due considerazioni positive sia pure di diversa natura: da un lato le imprese intervistate a larga maggioranza sono contrarie ad una selezione all'ingresso delle matricole; università aperta a tutti dunque anche se non manca una minoranza significativa che sottolinea invece la necessità di una qualche forma di selezione; dall'altro le imprese percepiscono come fatto positivo la crescita delle opportunità di contatto con gli studenti e con i neo laureati attraverso stage e tirocinii.

E' innegabile che tra le necessità dell'impresa e la formazione universitaria esista tuttora una reale grande dicotomia, anche se i segnali di un avvicinamento si fanno fortunatamente sempre più forti. Non è irrealistico in definitiva pensare che l'immagine che l'imprenditore milanese ha del ruolo dell'università sia parzialmente distorta, continuando ad essere determinata da stereotipi del passato, non riuscendo a tenere nel debito conto gli innegabili progressi fatti dal mondo accademico negli ultimi anni soprattutto in termini di contatti con il mondo delle imprese, anche se tali progressi possono essere parzialmente vanificati dal contemporaneo abbassamento medio del livello degli studi.

In conclusione una lettura meramente quantitativa delle informazioni, che si possono desumere dalle risposte fornite al questionario dal nostro campione di imprese, mostrerebbe una valutazione globale del rapporto laureati - mondo del lavoro orientata verso un tradizionalismo conservatore, abbastanza refrattario al cambiamento e quindi gravemente in ritardo rispetto alle esigenze dell'economia attuale.

In particolare, il sistema di "reclutamento" sostanzialmente relazionale e il valore primario dato all'esperienza visto come requisito imprescindibile per l'ingresso in azienda dalla grande maggioranza del campione, confermerebbero tale valutazione.

Approfondendo invece l'analisi e prendendo in particolare in esame le imprese più giovani e quelle dei settori del terziario innovativo – cioè il futuro del sistema imprenditoriale milanese – possiamo notare come in esse – in virtù di una maggiore elasticità all'adattamento e una forte spinta all'innovazione - siano presenti alcuni orientamenti moderni quali ad esempio l'inserimento crescente di giovani laureati tra i dirigenti e i quadri aziendali, nuove modalità di assunzione e una particolare attenzione verso assumendi dai profili non generici e dalle esperienze non banali.

Il futuro si prospetta quindi ricco di notevoli opportunità di inserimento e di crescita professionale per giovani laureati preparati in imprese milanesi dinamiche che vogliano competere in un mondo sempre più difficile ma anche assai stimolante.





